l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO LA LAZIO HA FERMATO IL "DIAVOLO,, MA LA FIORENTINA NON NE HA APPROFITTATO

ALL'OLIMPICO MILAN AL PASSO

LAZIO-MILAN 0-0 — TOZZI perde una buona occasione

Trionfo di Anquetil a 47,539 all'ora

nella "prima,, a cronometro

2) Graf
3) Baldini
4) Ronchini
5) Nencini

● L'« enfant prodige » è la nuova "maglia rosa"

● Oggi la Salsomaggiore - Abetone: il « Giro » affronta la prima salita

● ANQUETIL, la nuova maglia rosa, riceve l'abbraccio di Baldini: a giudicare dal sorriso Ercole non sembra preoccuparsi troppo del 39" di vantaggio che Jacques gli ha preso nella tappa a tic-tac di ieri

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

SALSOMAGGIORE, 17. — Ieri, è stata la giornata di Rik Van Looy, dei principi dello sprint, dei passisti e degli scattisti; oggi, l'interesse di tutti era puntato su Anquetil e sugli specialisti delle corse contro il tempo; domani, celebreremo invece la giornata degli arrampicatori. Il « Giro » 1959 dà l'impressione di distruggere quel che faticosamente costruisce. Ma, forse, si tratta di una falsa impressione: la gara — bella anche perché varia — è ben avviata, e promette giorni caldi, appassionanti.

La nostra pillola energetica (la « bomba », se volete) oggi si chiama, dunque Anquetil. Il capitano dell'« Helvett » ha spazzato il campo degli avversari, con una certa facilità e « non impegnando — come ci ha dichiarato Wiegant, il suo direttore — tutte le forze ».

Anquetil ha battuto Graf di 25", correndo a 47,539 l'ora. Forse, la distanza non era giusta; comunque, l'impresa è degna del campione e dello specialista, che ha così messo un'ipoteca sul « Giro » 1959. Anquetil sembra che non abbia più dubbi, che faccia sul serio, che non corra, cioè, il « Giro » in funzione del « Tour ». Può averlo convinto Gaul, che appare abbastanza distratto. E, ad ogni modo, egli è deciso a far fuori Baldini, anche per una questione di prestigio. Ci ha provato ieri, e non c'è riuscito. Il secondo colpo l'ha aggiustato sul rivale, che, però, non è crollato.

Baldini resiste. Sul circuito delle Terme, soltanto due uomini gli hanno fatto mangiare la polvere al campione del mondo: ma non tanta, non troppa. Infatti, egli ha perduto 39" su Anquetil e 14" su Graf.

« Erano in programma », ha detto. Poi, ha aggiunto: « ... Posso contare e no, quelli che mi ha postechiato Anquetil; a Gaul, invece, non ci bado. La corsa di oggi mi ha fatto ancora soffrire; però, mi ha lasciato contento. Ma il peggio, per me, verrà domani. Dovrò portare a quota 1300 i miei 85 chili. Vedremo come riuscirò a cavarmela. E' certo che non partirò rassegnato. Devo dirlo? Ebbene: ogni chilometro che passa, il mio morale s'alza... ».

L'eccellente prestazione di Baldini, buona anche sul piano tecnico, è il fatto per noi più confortante della seconda corsa. Perché, sia lui, le cose mica vanno troppo bene! Nencini ha perduto 1'20" nel confronto di Anquetil. E Favero ha perduto

(Continua in 6 pagina 5. col.)

CORAGGIOSA E ORGOGLIOSA PROVA DEI BIANCOAZZURRI DI BERNARDINI

Una Lazio imbottita di riserve e ridotta in dieci costringe il "diavolo,, rossonero al pareggio (0-0)

Fra i biancoazzurri il debuttante Follador si è infortunato nel primo tempo
Annullato un goal di Grillo - Un tiro di Grillo è stato respinto da un palo

LAZIO: Cei; Follador, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Prini, Fumagalli.

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Schiaffino, Grillo, Bean.

Arbitro: Bonetto di Torino.

NOTE: Spettatori 40 mila circa per un incasso di 17 milioni. Al 40' del primo tempo Bizzarri si spostava a terzino al posto di Follador (infortunatosi in un precedente scontro con Carradori) che avanzava inutilizzabile all'ala. Nella ripresa il Milan schierava Bean centravanti, Schiaffino interno destro e Galli all'ala. Al 21' del primo tempo Bonetto ha annullato per fuorigioco (discutibile) un goal di Grillo.

Doveva rappresentare una passeggiata per il Milan l'incontro con una Lazio incompletissima (mancante del trio arretrato in blocco e di mezzo quadratero) e imbottita di riserve e « ragazzini »; invece il « diavolo » non è riuscito ad andare più in là del pareggio nonostante i biancoazzurri fossero rimasti anche in dieci per lo infortunio occorso al debuttante Follador.

Il Milan dunque ha deluso, anche se può accampare le solite attenuanti dell'assenza dello squalificato Mazzola, dell'annullamento del goal di Grillo per un discutibile fuori gioco, della mancata concessione di un rigore, e del palo colto nel finale dal solito Grillo. Queste attenuanti non bastano comunque a giustificare la prova, sconcertante perché i rossoneri non hanno mai dato l'impressione di poter passare di forza e non sono mai apparsi irresistibili in prima linea ove le « serpentine » di Danova rimanevano fini a se stesse. Schiaffino dimostrava di trovarsi in giornata nera. Bean appariva chiaramente un ripiego. Grillo si dimostrava impreciso nel tiro e Galli accusava una certa mancanza di mordente, dovuta forse alla stanchezza.

Molto meglio invece sono andati gli uomini del settetto arretrato, guidati dal solito grandissimo Liedholm che non si è limitato a reggere il lavoro dei difensori ma ha tentato anche (e spesso con successo) di impostare le manovre offensive, peccato però che i suoi suggerimenti siano andati quasi sempre a vuoto.

Tutto ciò che abbiamo detto sul Milan non esclude naturalmente i meriti della Lazio che innanzitutto deve essere lodata per essersi battuta con grande coraggio e forza di volontà, al limite delle sue energie fisiche e nervose, anche quando sembrava che tutto fosse ormai perduto. Poi bisogna riconoscere la validità dell'impostazione tattica data da Bernardini alla squadra, impostazione rigidamente difensiva (con Prini arretrato tra i difensori a guardia di Galli) ma che non escludeva un veloce contropiede imperniato su Bizzarri, Fumagalli e Tozzi.

Si intende che quando Bizzarri ha dovuto retrocedere a terzino la Lazio è stata costretta a rinunciare completamente alle sue già ridotte possibilità offensive: allora la partita è diventata un monologo tra Fallon e

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag 5 col.)

Incontro Foni-Startari a tarda notte

Con 90 probabilità su 100 FONI può considerarsi già giallorosso

Foni è giallorosso? Tutto lascia pensare che la risposta sia affermativa perché l'incontro « segreto » avvenuto ieri notte tra l'allenatore e i dirigenti giallorossi può considerarsi un ottimo avvio alle trattative che dovrebbero concludersi oggi alle 12 nella sede sociale alla presenza di Gianni e D'Arcangeli. Ma andiamo per ordine. Scartata la candidatura Viani (che sabato aveva risposto di essere già impegnato con il Bologna) D'Arcangeli alla sua partenza per Ferrara dava istruzioni affinché Crociani e Ciampini gli ottenessero un appuntamento con Foni per ieri sera, al ritorno della Roma da Ferrara. Il che avveniva puntualmente. E Foni alle 23,30 di ieri sera (poche ore dopo il suo arrivo da Napoli) era alla stazione ad attendere D'Arcangeli. Ma perché irritato dalla prova abulica della squadra a Ferrara (« E meglio non parlarne » ci aveva detto) e anche per la presenza dei giornalisti e per la stanchezza del viaggio il presidente giallorosso decideva di rinviare il colloquio. Però avviandosi verso la sua abitazione con la macchina di Ciampini D'Arcangeli dava istruzioni a Startari e Scapigliati affinché avessero un primo abboccamento con Foni. I due allora si incontravano con l'ex campione del mondo e con Crociani (che l'aveva accompagnato) sulla « Giulietta » di Scapigliati parcheggiata dietro la stazione, qui venivano subito gettate le basi per il compromesso per la venuta di Foni alla Roma. Crediamo di poter affermare con sicurezza che sono stati affrontati anche argomenti impegnativi di natura economica e tecnica: a questa parte dei colloqui non hanno assistito per discrezione Scapigliati e Crociani appositamente scesi dall'auto. I colloqui sono terminati all'1,45 circa e i partecipanti si sono recati quindi a bere in un bar di via Volturno: i volti di Scapigliati, Foni e Startari facevano effettivamente pensare che la laboriosa seduta si sia conclusa con piena soddisfazione di tutti

Il film della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

SALSOMAGGIORE, 17 — Noi preferiamo il verbo dei tecnici, per i quali sono gli atleti che fanno belle o brutte le corse. Ma non possiamo negare, anzi, che anche i percorsi contano, e come. Le lunghe, tormentate distanze sono un narcotico per le Gare a tappe, le distanze brevi, invece, sollecitano la lotta, propongono azioni secche, attacchi nervosi, difese serrate. Gli esempi, ormai fanno mucchio. L'ultimo ci è stato offerto ieri, dalla prima tappa del « Giro » 1959, ch'è stata battuta a 45,603 l'ora.

Anche i campioni si sono lanciati. Il più smanioso è apparso Anquetil, che imponendo la « corsa alla francese », certo intendeva subito selezionare il campo, togliere di mezzo gli uomini di punta incerti e poco preparati, e saggiare le forze di Baldini, delle cui grame condizioni di salute e di forma era tutt'altro che convinto. Il capitano della « Ignis » ha saputo parare la botta dimostrando maggior fronzerza di Nencini e Gaul.

La forte, rapida e abbastanza sicura galoppata di

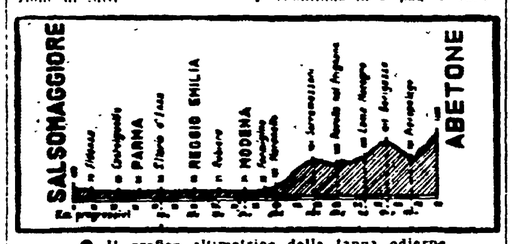
A. C.

(Continua in 6 pag 4 col)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) JACQUES ANQUETIL che copre i 22 chilometri del circuito in 27'16" alla media di chilometri 47,539.
2) Rolph Graf a 25";
3) Ercole Baldini a 39";
4) Ronchini a 1'17"; 5) Nencini a 1'20"; 6) Carlesi a 1'21"; 7) Defilippis a 1'29"; 8) Gaul a 1'30"; 9) Maule a 1'32"; 10) Fornara a 1'35"; 11) Vannitsen a 1'41"; 12) Catalano a 1'42"; 13) Ruegg a 1'45"; 14) Moser a 1'51" 15) Poblet a 1'54"; 16) Conterno a 1'55"; 17) Van Looy a 1'56"; 18) Roni a 1'58"; 19) Pambianco a 1'59"; 20) Favero a 2'02"; 21) Darrigade a 2'09"; 22) Tinarelli a 2'12"; 23) Ciampi a 2'14"; 24) Gismondi a 2'16"; 25) Junkermann a 2'17"; 26) Brun a 2'20"; 27) Fabbri a 2'21"; 28) Coletto Tino, Bono, Tirazzi a 2'24"; 31) Zamboni a 2'25"; 32) Sabbadin e Graczyck a 2'26"; 34) Azzini e Metra a 2'27"; 36) Tosato a 2'28"; 37) Pettinati a 2'31"; 38) Albani a 2'34"; 39) ex aequo: Ketelaer e Venucchi a 2'35".
41) Cioni a 2'43"; 42) Michelon, 2'44"; 43) Pavard, 2'45"; Frazer, id., Brentoli, id.; 46) Guernieri, 2'49"; Dal Col, id.; 48) Falaschi, 2'51", Van Geneudgen, id., Padovan, id. 51) Stablinski, 2'52"; 52) Schile, 2'53"; Kazianka, id.; 54) Cestari, 2'54"; 55) Brandolini, 2'55"; Cattaneo, id.; 57) Theunis, 2'56"; 58) Fallarin, 2'57"; Ricco, id.; 60) Couvreur, 2'59"; Guazzugliini, id., Natucci, id., Martin, id.; 66) Pellegrini, 3'; Dante, id., Neri, id.; 69) Magni, 3'01"; Bolzan, id.; 71) Piscaglia, 3'02"; Vanzella, id.; 73) Baffi, 3'03"; 74) Costalunga, 3'06"; Calvi, id., Scudellari, id., Fantini, id., Grioni id.; 80) Battistini, 3'08"; Elliot, id.; 82) Gimmi, 3'10"; Van Looveren, id.; 84) Benedetti, 3'11"; 85) Pellicciari, 3'13"; 86) Monti, 3'14"; Borra, id.; 88) Ferlenghi, 3'17"; 89) Christian, 3'18"; 90) Vicnolo, 3'19"; 91) Hoevenaers, 3'21"; Delberghe, id.; 93) Conti, 3'23"; 94) Massignan, 3'24"; Casati, id., Terza, id.; 97) Barale, 3'25"; 98) Pintarelli, 3'28"; 99) Guerrini, 3'29"; 100) Nascimbene, 3'

(Continua in 6 pagina 7. col.)



● Il grafico altimetrico della tappa odierna

I GIALLOROSSI HANNO AFFRONTATO LA SPAL IN FORMAZIONE INCOMPLETA

Sconfitta la Roma a Ferrara (1-0)

Arbitraggio "casalingo,, di Marchese - Rozzoni è l'autore dell'unica rete della giornata

SPAL-ROMA 1-0 — DA COSTA estaccolato da due difensori spallini (Telefoto all'« Unità »)

SPAL: Toros; Malatrasi, Bozzao; Villa, Catalani, Dal Pos; Calza, Pandolfini, Rozzoni, Scappi, Morbello.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Losi, Zaglio; Leonardi, Pestrin, Da Costa, Selmosson, Lojodice.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORE: Rozzoni al 16' del secondo tempo.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 17 — Fosse stato un match di boxe, la Roma avrebbe vinto ai punti: ma nel foot ball sono i goal che mettono conto. Non basta dominare lungamente quando non si conclude: nè è sufficiente rammaricarsi perché un arbitro longanime con i padroni di casa sorvolò su due « mani » che gli avversari commettono più o meno involontariamente, nella prossimità della area di rigore.

Alla superiorità accademica, alla migliore concezione tecnica, al pallaggio più sicuro e brillante bisogna aggiungere un pizzico di autentico impegno collettivo. Se ci si mettono, al di là livello compassionevole superiore a quello degli antagonisti, ma non sufficiente con esaurbiera la via della rete rivale, si può finire battuti solo perché uno dei ragazzi, pallon; scoperti dagli attaccanti avversari ha il pregio di indovinare lo angolino alto e quindi di diventare impendibile.

Così è stato oggi per la Roma Tranquilla, sicura a lungo dominatrice del rettangolo di gioco, la squadra giallo-rossa ha finito per ritrovarsi battuta. Intendiamoci subito. Raramente abbiamo visto più di due o tre giallorossi impegnarsi sul serio e contemporaneamente, mai la squadra ha lasciato in giro l'impressione di spingere veramente a fondo, nessun ro[illegible] ma si sia fatto giocoforza subire e l'era bocchegg[illegible] per le farfalle, tuttavia la di[illegible] e sostanziale [illegible] è evidente.

Ma [illegible] gioco del calcio [illegible] goal [illegible] ha dato ragione alla Spal.

I romanisti avrebbero voluto, concluso [illegible] sopportabile [illegible] con un pareggio e anche [illegible] biancoazzurra, [illegible] sarebbero stati di poter contare sulla [illegible] dei punti. E' avvenuto invece che i primi si sono trovati a balbettare con una compiessità mai simbolica superiorità e i secondi hanno potuto fregarsi le mani soddisfattissimi per aver messo in carniere due punti che forse valgono la salvezza.

Ecco, proprio con lo stato d'animo di chi si trova assistito dalla lotta per non [illegible]

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 5 pag 5. col)

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Udinese	1
Genoa-Fiorentina	x
Inter-Tal. Torino	1
Juventus-Alessandria	x
Lazio-Milan	x
Napoli-Bologna	1
Padova-Lanerossi	1
Spal-Roma	1
Triestina-Sampdoria	2
Como-Palermo	x
Lecco-Novara	1
Sarom Ravenna-Siena	x
Pescara-Cosenza	1

Il monte premi è di lire 104.673.466

LE QUOTE ai 70 « 13 » L. 2.890.000 circa; ai 2110 « 12 » L. 95.800 circa.

TOTIP

I corsa: 1-x; II corsa, 1-2; III corsa 1-2; IV corsa: 2-1; V corsa 1-1; VI corsa: x-2

Il montepremi è di lire 29.141.357.

LE QUOTE: ai 32 « 12 » L. 314.898; ai 1082 « 12 » L. 9.313; ai 6.115 « 10 » lire 1.617.

Cei

La primavera non si addice di certo almeno qui a Roma, dove spira molle e pigra, voluttuosa come una bella donna, bruna e giunonica come in certe pitture, e al pari di quella fatale ai maschi degli atleti. Tutti gli anni, del resto, in questa stagione le due squadre della città hanno finito da un pezzo di interessarci e di interessarsi al campionato: si possono contare sulle dita di una mano, credo, le occasioni in cui ci fecero palpitare fino all'ultimo — diciamo le due o tre, ormai ben lontane, quando si batterono per lo scudetto, e quella dell'unica vittoria finale, toccata alla Roma nel 1942; e le non molte in cui ci fecero sperare per lo spareggio della retrocessione, abisso in cui si cade pertutto una volta sola, e anche questo tocco alla Roma. Quando arriva la primavera, hanno ragione solo i saggi che la domenica se ne vanno al mare.

Ieri riuscimmo la tentazione di una gita fuori porta perché c'era il Milan, e speravamo di vedere una bella partita, e drammatica anche: con quella Lazio mal ridotta, e i rossoneri impegnati allo spasimo per vincere. Invece gli aspiranti campioni ebbero paura di Tozzi e dormicchiarono un sonno primaverile badando più che altro a non perdere; e i poveri laziali ridotti in dieci non potettero far altro che battar via la palla, dove andava andava. Una noia da non si dire. Povero gioco del calcio, se uno squadrone che vuole vincere lo scudetto si contenta di spiagnare un pulcino, quando con un po' di cuore e d'impeto non gli ci sarebbe voluto niente per travolgere la Lazio di ieri. Eppure il calcolo da ragionieri è andato bene, perché l'altra Grande, la Fiorentina, mutilata del portiere ha dovuto segnare il passo in quel di Genova.

Certo, in quel campo avaro, inesauribile sorgente di sbadigliarella collettiva, l'inegualgliabile grandezza di Liedholm rifulse in pieno fa parte ch'era sempre libero, e un po' di spettacolo da parte sua ci fu dato. Ma gli altri? Ma Schiaffino? E allora l'unico che ci divertì e ci toccò (a parte Liddas, dalla perfezione un po' gelida) fu il portiere della Lazio.

L'EROE della DOMENICA

A vederlo nella porta di Roma, per l'abitudine che abbiamo di vederla così completamente vuota in altezza, ci fece la impressione d'un ragazzotto tozzo e piccolo. Invece è alto 1,76, come precisa l'agendina del calcio. Come molti figli del popolo, specie romagnoli o, come lui, toscani, porta un nome di battesimo bizzarro: si chiama Idilio, con una « elle » sola, chissà qual è l'assonanza che ha sedotto i suoi genitori quando nacque a Montummano ventidue anni fa, o dove lessero quella parola. Ancora l'anno scorso, giocava nel Foligno.

E ieri, per la prima volta in vita sua, si sentì applaudito da uno stadio immenso, e quando uscì si vide circondato da fotografi e complimentato dai tifosi con autentico calore. Con le sue parate audaci e pronte, sfiorando come un folletto da palo a palo, aveva certo salvato la partita della sua squadra: il volo sul tiro di Liedholm e la fulminea risposta al tiro di testa di Galli, fra le altre, ebbero del prodigioso. E il bravo ragazzo ci aveva preso talmente gusto che alla fine, nel blando « serrate » del Milan si mise a parare anche i tiri che andavano fuori, compiendo come una molla. Idilio Cei non dimenticherà questa primavera romana, non tanto presto, almeno.

PUCK